

Note di regia e di drammaturgia
di Andrea Chiodi e Angela Dematté

Fairies

Uscenti da questa pandemia mortifera e caotica ci sforziamo, tutti, di emergere con una nuova consapevolezza del ciclo vitale. Non è la prima volta che affrontiamo *Midsummer Night's Dream*. La prima volta fu 12 anni fa, un'edizione fatta all'aperto, nei Giardini di Varese. Era appena mancato un padre, strana stranissima coincidenza, oggi è appena mancata una madre. Dunque è doppiamente, per noi, spettacolo di dolorosa rinascita. Questi i dati biografici da cui pure non possiamo prescindere. Una delle attività che rendono possibile la trasformazione nella vita dell'uomo sembrerebbe essere la creatività; il massimo di questa attività trova la sua manifestazione evidente nel gioco, e il gioco è soprattutto dei bambini. Un gioco che diventa però molto serio perché capace di indagare la natura dell'uomo, di descriverci gli stadi di evoluzione di una vita umana. Questa nuova edizione arriva dunque con una chiara e profonda intuizione e cioè che sia una bambina ad evocare, a "giocare" un sogno d'estate.

Questa lettura ci persuade non solo perché viviamo con tre bambini e ne siamo "i genitori e l'origine", ma anche perché ci permette di avere a che fare con le *fairies* del testo in modo concreto e vivo. I bambini guardano i genitori e nelle fantasie, come si sa, li trasfigurano. I bambini hanno una paura costante che i genitori litighino, entrino in conflitto, e non sanno delinearne, oggi, come ciò sia collegato al caos del mondo, al cambiamento dei modelli di maschile e femminile e alla distruzione dell'ecosistema. Eppure sentono tutto questo. Cosa fanno per difendersi? Osservano e trasfigurano. E forse ci guidano ad un cambio di paradigma necessario al mondo. La madre, Titania-Ippolita, fa parte strutturalmente del ciclo naturale e ne è fiera, ma il padre, Teseo-Oberon, come vi può entrare? Cerca di far ripartire la vita, di richiamare "eros" attraverso i giovani, gli adolescenti, invoca la loro pulsione, la loro possibilità di entrare nel caos dionisiaco-amoroso sperando che lei, Ippolita-Titania, sia spinta a rientrare nella logica di preda e predatore, di corteggiata e corteggiatore.

To Scape the Serpents's Tongue

Ippolita l'amazzone e Titania la madre, Artemide vergine che protegge la maternità, donna che protegge donna, lasciando fuori il maschile. Per volontà? Per necessità? Perché è una fase necessaria della vita? Una transizione ad un'altra era?

Si potrebbe riscrivere il mito, come propone Elena? Apollo fugge e Dafne gli dà la caccia? E poi: una caccia è sempre necessaria? Come se ne esce? Esistono piccoli pezzi scritti dal nuovo femminismo, pionieri di un nuovo linguaggio, ancora naif ma che danno speranza. Shakespeare, dal canto suo, ha la speranza che esista "amore", quell'amore vero che fa piangere gli amanti, che fa piangere Tisbe- Giulietta per la morte di Piramo-Romeo. Ma è una speranza in un trascendente "amore" che dialoga in modo ancora inafferrabile col ciclo vitale. "Amore" legato a "natura" è credenza che funziona nei riti di campagna (Shakespeare li ha conosciuti) ma non più nei riti di città. Eppure che esista "amore", che si possa gestire "desiderio" e che esso possa essere evocato e contenuto dalla "parola", dal suo suono e dal ritmo del rito del teatro è convinzione ancora, in questo momento della sua vita, per William Shakespeare.

Nel *Sogno* ci guida nei vari stadi della vita: l'infanzia nel prologo, l'adolescenza nel bosco incantato e la maturità nel finale. Realtà e fantasia, Atene e la foresta incantata, Teseo e Oberon... tutto nell'opera ci racconta di razionalità e magia, di pensiero e rituale, sempre su un doppio binario e soprattutto sempre attraverso il mezzo del gioco.

(...)



FONDAZIONE
TEATRI DI
PIACENZA



ASSOCIAZIONE
AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA

iren

TEATRO GIOCO VITA



Regione Emilia-Romagna



STAGIONE DI PROSA 2022 | 2023

TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA



foto Studio Pagli

Teatro Municipale | martedì 29 novembre 2022 | ore 21

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

di William Shakespeare

traduzione e adattamento Angela Dematté | regia Andrea Chiodi
produzione LAC Lugano Arte e Cultura

coproduzione CTB - Centro Teatrale Bresciano, Centro D'arte Contemporanea Teatro Carcano,
Fondazione Atlantide - Teatro Stabile di Verona

Sogno di una notte di mezza estate

di William Shakespeare

traduzione e adattamento Angela Dematté

regia Andrea Chiodi

con (in ordine alfabetico) Giuseppe Aceto, Alfonso De Vreese, Giulia Heathfield Di Renzi, Caterina Filograno, Igor Horvat, Jonathan Lazzini, Sebastian Luque Herrera, Alberto Marcello, Marco Mavaracchio, Cristiano Moioli, Alberto Pirazzini, Emilia Tiburzi, Anahi Traversi, Beatrice Verzotti

scene Guido Buganza

costumi Ilaria Ariemme

musiche Zeno Gabaglio

disegno luci Pierfranco Sofia

coaching Tindaro Granata

assistente alla regia Walter Rizzuto

assistente alla drammaturgia Gianluca Madaschi

scene realizzate dal Laboratorio di Scenografia "Bruno Colombo e Leonardo Ricchelli" del Piccolo

Teatro di Milano - Teatro d'Europa

macchinaria scenica realizzata da Studio Cromo

costumi realizzati presso la Compagnia Italiana della Moda e del Costume

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con CTB - Centro Teatrale Bresciano, Centro D'arte Contemporanea Teatro Carcano,

Fondazione Atlantide - Teatro Stabile di Verona

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

Personaggi e interpreti

Oberon, Teseo

Igor Horvat

Titania, Ippolita

Anahi Traversi

Puck, Filostrato

Beatrice Verzotti

Bambina, Fata

Emilia Tiburzi

Lisandro

Alberto Marcello

Demetrio

Sebastian Luque Herrera

Ermia

Caterina Filograno

Elena

Giulia Heathfield Di Renzi

Egeo, Mastro Lindo (Leone)

Jonathan Lazzini

Nicola Bottom (Piramo)

Alfonso De Vreese

Pietro Zeppa

Marco Mavaracchio

Franco Piffero (Tisbe)

Giuseppe Aceto

Tomaso Becco (Muro)

Cristiano Moioli

Roberto Famelico (Chiaro di luna)

Alberto Pirazzini

durata 2h 05'



Lo spettacolo

Dopo il successo de *La bisbetica domata*, Andrea Chiodi torna a collaborare con il LAC firmando la regia di *Sogno di una notte di mezza estate*, uno dei testi più noti di Shakespeare.

La nuova produzione vede in scena un cast di quattordici attori, molti dei quali alla loro prima prova importante. Un progetto che viaggia sul doppio binario realtà-fantasia, seguendo la strada suggerita dall'autore di tornare - attraverso il mezzo del gioco - in contatto con l'irrazionale, con il bambino che ciascuno di noi ha dentro sé.

Sinossi

Teseo, duca di Atene, per celebrare le nozze con Ippolita, regina delle amazzoni, proclama giorni di riti e feste. Bottom e altri artigiani, per l'occasione, decidono di mettere in scena la storia di *Piramo e Tisbe* recandosi nel bosco per le prove. Lì ci sono anche Lisandro ed Ermia, che si amano e stanno fuggendo da Atene perché il padre di lei vorrebbe darla in sposa a Demetrio; quest'ultimo insegue la coppia di amanti rincorso a sua volta da Elena, di lui perdutoamente innamorata. Oberon, il re delle fate, e Puck, il folletto che è al suo servizio, si divertono confondendo gli amori dei quattro giovani e spingendo Titania, sposa di Oberon, ad un'arcaica passione. Amanti, artigiani e fantasie mischiano così, nel bosco, i loro mondi. La trama di equivoci, litigi e confusione si scioglie quando il re Oberon riesce a dissipare tutti gli incanti. Dopo aver rintracciato gli innamorati, il duca Teseo ufficializza le unioni secondo i sentimenti.